

6 aprile 2020

Federagenti chiede che in questo momento d'emergenza il rispetto delle leggi valga anche per le navi e i porti

Duci: perché un cittadino che viola l'obbligo di restare a casa viene giustamente sanzionato mentre qualsiasi amministratore locale può impedire l'approdo di una nave italiana?

infomARE - «Il Paese si sta faticosamente abituando a ottemperare anche a norme che violano la libertà personale. Ma pretendere anche di violare quelle norme eccezionali che sono state messe a punto proprio per affrontare l'emergenza virus anche in settori delicati come quello marittimo, va davvero oltre ogni anche pur vaga concezione dello Stato di diritto». Lo ha sottolineato il presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci, intervenendo sul tema delle navi da crociera battenti bandiera italiana alle quali diverse istituzioni locali, per altro - ha specificato - non competenti sulle tematiche marittime, vorrebbero vietare l'attracco nei porti italiani.

«Il decreto della Presidenza del Consiglio varato il 19 marzo scorso - ha ricordato Duci - fa esplicitamente riferimento alle navi da crociera che battono bandiera italiana e all'obbligo di garantire il loro attracco nei porti italiani. È ovvio che ciò debba avvenire ponendo in essere tutte le misure possibili a tutela della salute pubblica, ma pensare di rimettere in discussione a ogni occasione pratica quanto previsto dalla legge è davvero troppo».

Appreziamo - ha aggiunto Duci - la diplomazia del Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Giovanni Pettorino, e le azioni di coordinamento della ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, «ma mi chiedo - ha osservato il presidente della federazione degli agenti marittimi italiani - perché un cittadino che violi l'obbligo di restare a casa introdotto dal governo venga giustamente sanzionato, mentre qualsiasi amministratore locale, che fino a qualche settimana fa declamava l'importanza del turismo crocieristico sul proprio territorio, possa impedire impunemente l'applicazione di una legge nata nello stesso contesto».

«Evitando pure di citare le Convenzioni internazionali che coralmemente riconoscono il diritto delle navi ad attraccare nei porti per affrontare situazioni di emergenza - ha concluso il presidente di Federagenti - invitiamo le istituzioni, siano esse Regioni, sindaci o ancor di più singoli parlamentari, a consentire agli uomini che operano nei porti e che sono responsabili in campo marittimo a svolgere il loro lavoro che in questi giorni è già abbastanza difficile e complesso. Di tutto, questi uomini hanno bisogno, meno che di discussioni e conflitti di competenze». *(infomARE)*

